

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEMESTRIO
Roma, franco a domicilio	L. 23	L. 12
Per tutta l'Italia	L. 27	L. 14
Per i paesi compresi nell'Unione postale	L. 22	L. 11
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	L. 25	L. 13

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.
Uniquum suum

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE

DOMINUS CONSERVET EUM

ET VIVIFICET EUM

ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA

ET NON TRADAT EUM

IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 1 Dicembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Gli ultimi telegrammi da Parigi annunziano che è stato definitivamente abbandonato il progetto di fare un ulteriore tentativo per indurre il presidente della repubblica a rimanere al suo posto.

Stando quindi alle più attendibili informazioni, oggi sarà comunicato alla Camera il messaggio, col quale il signor Grévy partecipa ufficialmente le sue dimissioni. Dopo questa però tutto è dubbio, oscuro, incognita paurosa.

Un dispaccio di questa mattina infatti ci annunzia che la situazione dei partiti riguardo all'elezione del presidente della Repubblica, rimane invariata. È lo stesso che dire che perdura tuttora lo stato d'incertezza completa sulla scelta del successore del signor Grévy, alla cui eredità rimangono ancora tre principali aspiranti, il Ferry, il Freycinet, ed il Floquet. Quest'ultimo è stato informato che la sua candidatura può creare degli imbarazzi e dei pericoli ariati al partito repubblicano, ma egli non ha avuto la forza di rinunziare ad una prospettiva che, per quanto lontana ed incerta, mette in convulsione ogni buon repubblicano, malgrado l'ostentata rigidità dei suoi principi e il decantato attaccamento alle istituzioni repubblicane. Frattanto i vari gruppi del partito repubblicano adoperandosi nell'interesse del proprio candidato, ricorrono ad ogni sorta di espedienti per combattere i candidati rivali; e ad un espediente appunto di questo genere, ad una pura e semplice manovra elettorale attribuita infatti la voce, segnalata dal telegrafo, e di cui ci occupiamo, come è di dovere, in altra parte del giornale, di un documento pontificio che sarebbe stato letto in una riunione della Destra e destinato a raccogliere i voti di questa sul nome del signor Ferry.

Quel che si può fin d'ora asserire, però, con la certezza di non andare lungi dal vero, se la situazione attuale non si modifica all'ultimo ora in qualche maniera, si è che l'elezione del nuovo presidente della Repubblica non procederà così spedita come nella prima e nella seconda elezione del signor Grévy, e che, qualunque ne sia il risultato, difficilmente la Repubblica francese ritroverà quella calma relativa, molto relativa, e molto parziale che le ha procurato il signor Grévy nei nove anni della sua permanenza al potere. Quanto al governo od alla sua stabilità, non è neppure luogo a discorrerne; se il signor Grévy ha veduto sorgere e cadere nientemeno che dodici ministri in nove anni, il suo successore probabilmente ne vedrà sorgere e cadere altrettanti in un anno.

Alcuni giornali hanno ricevuto da Berlino una notizia, la cui importanza è superfluo il rilevare. Secondo questa notizia, che bisogna naturalmente accogliere con cautela, s'è conclusa fra le potenze centrali e l'Inghilterra una convenzione, la quale determina le circostanze in cui la flotta inglese dovrà dare il suo concorso alla flotta austriaca e all'italiana. Questa convenzione, dice, non è un trattato formale. Essa è la conseguenza dell'adesione dell'Inghilterra al rinnovamento della triplice alleanza e tende a proteggere l'equilibrio del Mediterraneo e l'integrità della Turchia.

Il Parlamento tedesco non manca certamente di lavoro, e il tempo che potrà consacrarvi è piuttosto scarso al bisogno. Terminato l'esame dei bilanci, dovrà subito provvedere a tradurre in legge gli aumenti delle tasse sui cereali, che il governo imperiale ha già messo in vigore mediante decreto, tanto si tien sicuro della approvazione del Parlamento. Terrà dietro un progetto di legge sulla assicurazione per la vecchiaia, inteso a completare quella legislazione sociale, che il principe di Bismarck ha immaginato per togliere le classi popolari alle influenze dei democratici e dei socialisti. Verrà poi ultimo il progetto, che prolunga la legislazione da tre a cinque anni, il quale sarà questa volta votato, se i nazionalisti liberali, ora non opponendosi più, formeranno coi conservatori una grossa maggioranza in suo favore.

Abbiamo altre volte accennato alle conferenze tenute recentemente dal partito conservatore inglese in Oxford, e della deliberazione in esse presa in favore del protezionismo. Il Salisbury non ha esitato a dichiarare che il partito conservatore commetterebbe un grosso sproposito alzando la bandiera del protezionismo, giacché esso deve contare, per restare in maggioranza, sui voti dei liberali dissidenti. « Non solleviamo, egli disse, delle questioni che possono seminare la discordia fra i nostri alleati e noi. Ci sono altri problemi più urgenti. Aspettiamo l'avvenire, per discutere le riforme dell'avvenire ». Sicché, per ora, non se ne farà nulla; ma una certa diffidenza rimarrà nell'animo dei liberali dissidenti, i quali già si tengono uniti ai conservatori non senza fatica.

La crisi presidenziale in Francia. La candidatura di Ferry e Freycinet sono difese o combattute vivamente. Si dice che la Destra abbia deciso di votare per il vice-ammiraglio Decroix di Hornoy.

Parigi, 30. — La massima confusione continua a regnare circa la scelta del presidente della Repubblica.

La candidatura di Ferry e Freycinet sono difese o combattute vivamente. Si dice che la Destra abbia deciso di votare per il vice-ammiraglio Decroix di Hornoy.

servatore inglese in Oxford, e della deliberazione in esse presa in favore del protezionismo. Il Salisbury non ha esitato a dichiarare che il partito conservatore commetterebbe un grosso sproposito alzando la bandiera del protezionismo, giacché esso deve contare, per restare in maggioranza, sui voti dei liberali dissidenti. « Non solleviamo, egli disse, delle questioni che possono seminare la discordia fra i nostri alleati e noi. Ci sono altri problemi più urgenti. Aspettiamo l'avvenire, per discutere le riforme dell'avvenire ». Sicché, per ora, non se ne farà nulla; ma una certa diffidenza rimarrà nell'animo dei liberali dissidenti, i quali già si tengono uniti ai conservatori non senza fatica.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

La crisi presidenziale in Francia.

Parigi, 30. — La massima confusione continua a regnare circa la scelta del presidente della Repubblica.

La candidatura di Ferry e Freycinet sono difese o combattute vivamente.

Si dice che la Destra abbia deciso di votare per il vice-ammiraglio Decroix di Hornoy.

Parigi, 30. — Secondo alcune voci la Destra voterebbe in tutti gli scrutini sopra un nome, il che potrebbe impedire che i candidati repubblicani abbiano la maggioranza richiesta a causa delle dissidenze dei repubblicani. Si prevede che vi saranno almeno tre scrutini.

Parigi, 1. — Il Journal Officiel dice: « Distro domanda di Grévy, i membri del Gabinetto Rouvier hanno ritirato le dimissioni date, eccetto Mazau, che rimane dimissionario. Fallières è incaricato dell'interim della giustizia. »

La situazione dei partiti, riguardo all'elezione del Presidente della Repubblica, non è modificata.

Parigi, 1. — Il partito rivoluzionario si agita molto contro l'elezione di Ferry a presidente della Repubblica e minaccia in tal caso di agire. Si attende per oggi una dimostrazione dinanzi alla Camera.

Nar, furono tenuti discorsi violentissimi contro Ferry.

Calcoli sul nuovo Presidente.

Secondo un apprezzamento molto diffuso a Parigi, ecco come si ripartirebbero i voti al primo giro di scrutinio. Il signor Ferry avrebbe trecento voti; il signor di Freycinet, centoquindici; il sig. Floquet, cento; Sadi Carnot e Brisson, un centinaio tra tutti e due. La Destra si asterrrebbe, o darebbe i suoi voti ad un candidato che non è ancora designato.

Col secondo giro di scrutinio comincia l'ignoto; i voti dei signori Floquet, Brisson e Carnot andranno a di Freycinet, quelli di Ferry, accresciuti questa volta da quelli della Destra, daranno la maggioranza ad un candidato inoffensivo, il signor Sadi Carnot per esempio? Il Figaro afferma non potersi finora rispondere ad una simile domanda.

Si fa una campagna ardentissima in favore del signor Ferry; egli ha amici giovani, passionati, convinti, i quali temono di veder compromessa la Repubblica e che suppongono che essa sarà salvata da Ferry.

Si crede però ad un tempo che Ferry non avrebbe la maggioranza nella Camera e che sarebbe costretto a discioglierla quanto prima.

Il Principe Imperiale.

San Remo, 30. — Il Principe Imperiale di Germania usci malgrado il tempo piovoso alle ore 11 ant. in vettura, e ritornò alle ore due.

Il Principe di Reuss a Friedrichsruhe.

Vienna, 30. — La Politische Correspondenz smentisce la voce che il viaggio a Friedrichsruhe dell'ambasciatore di Germania a Vienna, Principe di Reuss, sia motivato da considerazioni politiche particolari.

Berlino, 30. — L'ambasciatore di Germania a Vienna, Principe di Reuss, è tornato da Friedrichsruhe e partirà stasera per fare ritorno alla sua residenza di Vienna.

L'Inghilterra e la triplice alleanza.

Vienna, 30. — I giornali riproducono la notizia della Kölnische Zeitung, secondo la quale avrebbero luogo dei negoziati tra la potenza della triplice alleanza e l'Inghilterra allo scopo di stabilire il caso in cui la flotta inglese dovrebbe agire con quella delle suddette potenze a scopo difensivo, ma senza trattato formale.

Camera ungherese.

Budapest, 30. — Camera dei Deputati. — Polonyi interroga riguardo ad una pre-

tesa sottrazione di oggetti d'arte dal Museo Nazionale.

Il ministero dichiara che farà un'inchiesta, ma che crede senza fondamento le voci corse in proposito.

Arresti in Irlanda.

Dublino, 30. — Il deputato nazionalista Sheehy è stato arrestato.

Cronaca del mare.

Suez, 29. — Il piroscafo Manila, della Navigazione generale italiana, è giunto iersera, proveniente da Genova, e prosegue per Aden e Bombay.

Rio-Janeiro, 30. — Il piroscafo Plata, della Navigazione generale italiana, è partito ieri per l'Italia.

Gibilterra, 30. — Il vapore Orizaba, dell'Orient-Line, proveniente da Londra o diretto per Napoli, è passato qui ieri alle 2 pomeridiane.

Il Papa e gli Ungheresi

Riportiamo l'indirizzo letto nell'udienza d'ieri al Santo Padre da S. E. Rma il Cardinale Sinor Principe Primato di Ungheria:

Beatissime Pater!

Dies, qua in terminis decem lustri ad altare sacris operaturus ascendis, ut immaculatam victimam pro Christi Domini grege, Principes Sacerdotes, quae eiusdem Salvatoris in terra Vicarius, Deo Patri offeras, non tam Tibi quam nobis felix et fausta, gaudii et officii, spei et gratiae ubertem ferax, munerisque divini in opportunitatibus et tribulatione, pignus sacrum est.

Deus, qui corda probat, sic collectionis nostrae moderatus est vices, ut hac die, desiderio orantis Jesu Christi congrueret, unum nos esse Tecum non tantum compariamus animisque nostris robur consolatio advehamus, sed etiam in obsequiis obedientiae, in documentis amoris, in testimoniis fidelitatis spectaculum facti mundo, et angelis et hominibus, nos unius moris esse in domo conspiciamus, comprobantes, — illis autem, qui foris sunt, facto annunciantes: petram fundamenti semper esse immotam, auctoritatem vices Christi Domini gerentis esse jugiter integram, cuius proinde opem quaerere, cuius praesidiis in convulsione trepidum rerum fulciri, cuius consiliis in eventibus dubii exitus iuncti efficienter liceat.

Salve igitur, Sanctissime Pater, die hac propitia! Salve Pontifex animarum nostrarum! Dum Tibi, filii Tui, hac die decus damus, fidem cordium nostrorum annunciamus, malis, quae mundum affligunt, remedium signamus, ferimus. — Tu es, dies dei eructat verbum, a quo averti rueret, ad quem converti, in humanis quoque rebus, consurgere est; postquam regnum Jesu Christi, cui Tu divino munere praees, omnis iustitiae omnique iuris fulgur et fulcrum, omnis ordinis, quo societas constituit et vivit, robur et munimen est; cum Christus legis angularis sit et maneat rex mentium, rex cordium, rex voluntatum, cui subdit Deus Pater omnia.

Salve, Beatissime Pater, salve incolumis, qui es incolumitas omnis ordinis in mundo; salve caritatis et iustitiae praeco, iudex ac vindex omni major exceptione, quae migrare minatur ab hominibus, qui Tibi et Christo Domino negari pertentantur in mundo.

Salve, Pater fidei nostrae Abraham! Tu Petra fundamenti in templo Dei, quo nos, immixti Babylon adhuc immixti, affectibus autem, semper distincti, edificamur in coelestem Jerusalem, quae est beata pacis visio. Nos quidem viva saxa pro civitate tali adhuc inculta, inter collectiones et consolationes fabri polium malleo, in dolore tamen, scalpi salubris icibus et tusione plurima coaptamur, fide firmi, spe erecti, caritate fervidi. Te duce, Te custode, Te magistro molem templi celsam struimus. Mens iniquorum fuit, ut Tu, vices gerens Christi Domini, solus opprimeris, solus acerbis casibus divexeris: ecce quanti in mundo oppressi gemunt, oppressiones minaci pendenti extenuantur! Consilium animi fuit, ut delearis de terra viventium, et nomen Tutum non memoretur amplius: ecce mundus totus, qui Christum corde gerit et ore fatetur, ad pedes Tuos evangelisantis pacem, evangelisantis bonam prostratus Tibi vitam adalmanus, tergeminis. Te tollit hominibus; — qui recesserunt a Te, vias redeundo explorant; qui iniquitatis protervae magistris manus junxerunt, opem Tuam vocant, favoribus Tuis gloriantur.

Deus, qui rebelles etiam compellit voluntates, fecit misericordiam. Comprobatur, quod secula docent: bellum Christo Domino illatum, sponsae eius ad tempus multum quidem nocere, inferentibus autem illud, si non resipuerit, excidium parare. Viros, qui rerum potantur, atra premit cura, nos autem persuasi novimus: quousque iniquitas Sedi Tuae illata de medio sublata, quousque iura Christi Domini et iustitiae Petri instaurata non fuerint, vulnus in corpore gentium habet, et pacis, securitatis, ordinis et

tranquillitatis revehendae conatus vani et irriti coincident.

Convulsiois quidem solus homo — ordinis autem Deus est auctor.

Dum totus catholicus orbis, Sanctissime Pater, Tecum jubitante jubilat, Deum in vota vocans, ut turbine ferac ac impii violentiae, quo circumdatis, placato, amica, serena videas tempora: plebs Hungaria, avitae sanctae fidei, quam primus rex noster, ab apostolico Pontifice Apostolus agnitus, oris et mentibus nostris inivit, post longas eversum procellas adhuc fidelis multo maiore ratione mota, inducta, Tibi honoris, amoris, adhaesionis solvi nescias testimonium pandit, qua inter gentes plurimis a Tua Sede muneribus cumulata existit.

Petrus, in successoribus suis semper vivens, gentem nostram ad latice sacros Spiritus Sancti excepit, et ita eidem inter gentes sedem tutam, proprio decore fulgidam sepius; — Petrus cavit, ut gens Hungaria, sacri romani imperii caesari vicina, qui promissa Carolo Magno data teneri voluit, quod officia eiusdem semper etiam implevisset, sui iuris suique imperii maneat; Petrus non regulum sed regem Hungarorum corona decoravit, coronaque, unde hac sacra febat, gemmam iurum Apostoli inseruit; — Petrus stirpem Arpad, migrantibus ad has oras Hungaris connatam, coetu sanctorum, huius stirpis propagium conspicuum extulit; — Petrus ferventes dissidiorum internorum fluctus, quibus gens in fide adhuc nova dixeratur, odio dilectionis identidem teperavit; — Petrus minantia genti nostrae pericula augurans, ut averruncari queant, animos concipit, ne clades in gentem irruat, nihil intentatum reliquit, irruente autem casu, ut tempus tribulationis mitius et brevius fiat, animos ad spem erexit, ad fortia excitavit, copias armorum adjuvantes vocavit, misit, nervo belli gerendi non una vice locupletavit, — tandem ut ignominia captivitas remota, avita Hungarorum iura, novae vitae germina, integra perseverarent, promotor fuit.

Novissimis diebus idem Petrus per Te, Beatissime Pater, loquens, urentibus, quae christianas republicas consumunt, vulneribus, apta remedia quidem obtulit, — veritates ab hominibus filius deficientes, quibus omnis ordo innititur firmisque stabiliter, in memoriam revocando, speciem nostrorum malorum, ne plaga medicinae expers fiat, anxius in litteris ad Episcopos Hungariae datis fomentum praesens explicuit.

Historia, fugientium testis temporum, vitae, qui doceri volunt, magistra, custos rerum gestarum, erudita posteritati, mendacis profligato, rejecto, lumen adferens — quemadmodum in nostris publicis regni tabulis consignatum legitur, — annunciat: quia per Sanctam Tuam Sedem, Beatissime Pater, bonis omnibus repleti sumus.

Pro Te, non dominationis fulgore, sed supremiae, qua commodo totius orbis fungis, auctoritatis dignitate et securitate inique ablatam iuste exigit; non regibus, non gentibus vis principis, sed ut Christus Dominus et Salvator, et iustitia eius in gentibus regnet, concupiscis; — nulli nocere, cunctis prodesse, nullum premere, cunctos pariter extollere nitens, quam iustitia elevat gentes, miseros autem facit populos peccatum. Tu princeps pacis, consilia pacis meditaris, — Sacerdos Christo Domino, gentibus autem et regibus Pater manere Tuas voluntatis est.

Si rebus humanis vocatus intervenis, nunquam ficto pectore facis, semper justus, semper benignus, inopem fovas, erigas, tuas, limite officii signato, corda pulsis, affectus milices, paciferique manu ramum praetendis olivae.

Si cum Christo Domino aeterna passus es, forsitan ab his, quibus indesinenter bona faciebis; gens Hungaria, patrum gratum conservans animum, Tibi et Sedi Tuae nunquam ingrata, auctoritatis Tuae sacrae, quae placita semper longanimitate vincit, perseveranter dedita fuit.

Hinc gratum patrum nostrorum animum, Sanctissime Pater, sub pectore gerentes, Tibi honorem, constantem adhaesionem, obedientiam filiorum Dei promittimus, filiaque vota promittimus, — Deum Omnipotentem Maximum obsecrando, ut Te, Beatissime Pater, ad totius Christiani orbis columen, praesidium et ornamentum diu, multumque sospitem atque incolumem servet.

Is porro humilissimis precibus ad Te accedimus, ut quae Tibi, omnibus spoliata, atque ad pias filiorum tuorum elemosynas redacta, cui onus sollicitudinis omnium Ecclesiarum, nequibus novimus, in collatiis stipe, ac in suppellectili sacra, Tibi supervacanea, Ecclesiis per orbem necessaria, offerimus donec, illa tamquam obsequii nostri munera, atque amoris documenta benigne suscipias.

Bene, Sanctissime Pater Regi, totique augus, lae Imperiali ac Regiae Domui, benedici populo Hungariae, benedici etiam nobis, qui adstantes coram Majestate et Sanctitatis Tuae Benedictione Tua sit pignus benedictionis divinae, sit pax intra et ultra terminos nostros, sit prosperitas securitas,

sit progressio in omni bono fons uberrimus.

Sanctitatis Tuae

humilissimi, devotissimi,

et obsequentissimi filii ac servi.

Budapest die vigesima Novembris 1887.

Ecco il testo ufficiale del discorso di Sua Santità:

Ad iucundum sacerdotii Nostrum natalem quinquagesimum, quem Dei conservatoris munere beneficiorum proxime acturi sumus, laetitiam hodierna die non mediocrem adiungit, dilecti filii, conspectus vestri; qui sane eadem vel tacitis loquuntur, quae modo graviter copioseque Cardinalis Primatis explicavit oratio. Et mirum quantum Nobis affert solatii, praesertim in tantis sollicitudinibus caussis, ista animi vestri eximia et nobilis significatio.

In qua quidem Nobis, rerum veterum memoriam repetentibus, vere videmur vestigia agnoscere virtutis avitae: eius intelligimus virtutis, quam, per adversas res aequae per secundas, Hungaria retinuit, quaeque ipsas eius origines fecit insignes, quo tempore magnus apostolus vester beatus Stephanus, cum fundamenta civitati regnoque poneret, non aliunde quam ab hac Principis Apostolorum Sede auspicia capiendi censuit. Est itaque cur vobis magnopere gratulemur istam in obsequio pietateque Apostolicae Sedis fidelem constantiam. Ex quo velut uberrimo fonte si cunctis retro saeculis tanta est in genus vestrum derivata salus, quanta nuper commemorata est, parem et similem beneficiorum copiam in omnem consequentem aetatem sine ulla diminutione, dilecti filii, expectate. Viget enim in Pontificatu romano divinitus insita virtus, omnino salutem efficiens suapte natura: neque potest accidere huic, quod rebus humanis, ut intercidat aut mutetur. Id quidem ita esse perneget oppugnatore Ecclesiae, propterea quod volunt a catholico nomine, a Vicario Iesu Christi Pontifice romano abalienare hominum animos, et huius propagare flammam belli, cuius furentis impetus Nos maxime sustinemus. Sed tamen, quod reipsa apparet, non omni ex parte consiliorum suorum exitum consequuntur. Vivit enim, favente Deo, religionis amor cum reverentia maxima Apostolicae Sedis coniunctus, vivit et valet alte in animis insculptus, praesertim in multitudine. Testis est istud ipsum ob sacerdotii Nostrum anniversarium memoriam repente excitatum ubique studium: hic animorum voluntarius admirabilisque concentus: haec pietatis popularis tam illustrata et varia, nec usitata pignora, quae Pontifici romano ex omnibus terrarum partibus certatim afferuntur.

Lam vero ad Litteras encyclicas quod attinet, quarum nuper est facta mentio, ut eas Episcopis vestris mitteremus fecit non modo officium Apostolicum, sed etiam singularis in Hungaros benevolentia, quae profecto non est in Nobis, quam in decessoribus Nostris, minor. Avebat animus utilia vobis atque opportuna documenta proponere, ob eamque rem plura extimescenda virtuti discrimina indicavimus: simul praecepta dedimus de honestate morum, de fortitudine christiana, de servanda sanctitate coniugii, de iuventute probe fingenda, et alia id genus, quae maxime postulare tempus videbatur. — His praeceptis non dubitamus quin cuncti pro sua quisque parte diligenter obtemperetis, Episcoporum vestrorum sequuti, uti oportet, magistrorum atque auctoritatem. Nihilominus cum tanta sit temporum difficultas, ac tot passim peccandi occurrant illecebrae, valde velimus ut mansurum aliquod recte faciendi inestamentum hinc ex eodem fonte

hauriatis, unde primum Evangelii lucem, postea multiplex praesertim in rebus dubiis adiumentum patres vestri, stirps generosa ac sapiens, hausierunt. — Igitur studete ex Urbe Roma, principe christiani nominis, ex augusto Petri et Pauli sepulcro magis magisque dignos maioribus vestris discedere. Fortior esto in vobis singulis amor Ecclesiae: sanctius Apostolicae Sedis obsequium: alacrior ad christianarum officia virtutum voluntas. Optimus is peregrinationis romanae futurus est fructus, nec modo ad bonum singulorum, sed etiam ad prosperitatis publicae incrementum longe praestantissimum, cum exploratum sit, non tam armis atque opibus, quam religione, et virtute civium stare imperia.

Tu vero, Cardinalis Primas, vosque Episcopi, sic pergit in provehenda populi salute strenue versari, ut labore industriae vestrae christianis quotidie laudibus ornatio constanter floreat Hungaria. — Nos interim augusto Imperatori Regi Hungarorum, augustae Domui, vobis, venerabiles fratres, vobisque dilecti filii, quotquot adestis, itemque familiis vestris, totique Hungariae Apostolicam benedictionem, caelestium munerum auspicem, benevolentiaque Nostrae pignus, peramanter impertimus.

IL SOFFIO NAZIONALE

Tra le altre cose che il ministro Crispi ha fatto dire al re Umberto nel discorso di apertura della sessione parlamentare, vi era questa frase: « E necessario che spiri nel municipio il soffio della vita nazionale. »

Il deputato Pavesi inviato dall'onorevole Crispi a regio Commissario nel municipio di Genova, ha inteso e compreso la parola reale e si apparecchia a metterla in pratica. Egli appena giunto nella Superba ha pubblicato un manifesto ricco di frasi grosse e sonore dalle quali spira un soffio violento di nazionalismo, di patriottismo e di altre cose in ismo.

« Spetta a voi, — grida l'on. Pavesi — di ricondurre l'amministrazione cittadina alle grandi e generose tradizioni del nostro Comune, affidandola ad uomini retti, alle liberali istituzioni devoti. »

Dal che si rileva che per il signor Pavesi, regio Commissario, gli uomini, che fino ad ora hanno presieduto al municipio di Genova, erano non solo poco devoti alle liberali istituzioni, ma altresì poco retti. E siccome i consiglieri municipali sono eletti dalla intera cittadinanza, bisogna dire che questa, per eleggere persone poco rette, è anche affetta di poca rettitudine o almeno di cretinismo.

I genovesi possono essere tenuti alla cortesia dell'on. regio Commissario.

Nonostante, peraltro, la poca buona opinione che l'on. Pavesi ha della cittadinanza genovese, tuttavia non trascura di ricordarle che spetta ad essa di cambiar sistema e mandare a Palazzo Tursi uomini onesti, o com'egli li chiama, retti. Ed a meglio confortarla a camminare sulla strada ch'egli le addita, dice che non esita « ad affrontare la responsabilità di ogni atto che stia nei limiti consentiti dalle leggi e possa essergli consigliato da ragioni evidenti di utilità e di urgenza. »

Se non erriamo, le parole dell'on. Pavesi sono cariche di minacce, come un nuvolone di estate. Il discorso reale parlò di un soffio, ma qui sovrasta bufera.

I genovesi sono avvisati.

Nel nostro numero del 1° novembre scrivevamo:

Siccome si era sollevato il dubbio che tra i liberali e i clericali, in lotta nel municipio di Genova, il governo intendesse di parteggiare efficacemente a favore di qualcuno, la Riforma scrive:

« Al governo incombe l'obbligo dell'as-

soluta imparzialità nelle questioni municipali.

«Esso non deve parteggiare per l'una o per l'altra fazione, nei grandi come nei piccoli comuni: esso deve riconoscere il voto della maggioranza ed interpretarlo secondo che la giustizia ed il buon senso gli suggeriscono».

Queste giuste parole le abbiamo notate perché costituiscono per il governo un impegno, e le abbiamo trascritte qui per sapere ove si trovano, quando fosse utile di ricordarle.

Non credevamo doverle ricordare così presto: neppure ad un mese di distanza!

PEL DIRITTO

Al *Diritto* non piace la confutazione, che abbiamo fatta del suo articolo, in cui mettevamo in mezzo la testimonianza di Castelar contro il dominio temporale e le rivendicazioni di Leone XIII. E crede di risponderci trionfalmente, dicendo che tutto il nostro argomento consiste nel definire poca e non ferma in proposito l'autorità del pubblicista spagnolo, ma non giunge a poter negare, che costui abbia sempre impugnato il principio civile dei Papi.

Il *Diritto* sbaglia di molto. A distruggere tutto il suo ragionamento, bastava notare la poca e instabile autorità delle parole di Castelar contro il dominio temporale. Ma noi abbiamo fatto assai di più. Non solo dall'articolo dello stesso scrittore, pubblicato nella *Fortnightly Review*, abbiamo giustamente raccolte alcune preziose confessioni, in lode di Leone XIII, ma ancora abbiamo arretrate molte altre citazioni, nelle quali si fa aperta, espressa e risoluta difesa del potere temporale. Perocché il Castelar chiama *carcerieri del Papa prusi e codardi gli amici del Diritto*. Afferma che *in Roma non può stare altro governo che non sia quello del Pontefice*. Osserva che *la questione romana è questione, la quale si può dire di politica interna delle varie nazioni, perché tutte le riguarda*. Aggiunge che *il potere succeduto al potere temporale non può in alcun modo assicurare la indipendenza necessaria al Papa ed alle nazioni cattoliche*. Dichiarò che *la legge delle guarentigie non è punto sufficiente a rassicurare le nazioni, le quali non possono vedere in altrui potestà il moderatore delle coscienze*. E riflette che *gli occupatori di Roma sono continuamente incalzati e respinti da tutte le memorie e da tutte le grandezze dell'eterna città, nelle cui porte si nascondono*.

Che vorrebbe di più il giornale della democrazia italiana? Se tutto questo non gli basta, bisogna dire che è proprio incontentabile.

IL PAPA E LA FRANCIA

L'Agenzia Stefani ci reca da Parigi il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi, 30. — Secondo voci che corrono nei circoli parlamentari, Monsignor Freppel avrebbe letto in una riunione della destra realista una memoria da cui risulterebbe essere ordine del Papa di votare per la candidatura di Ferry a presidente della Repubblica.

Alcuni deputati avrebbero dichiarato che farebbero come i deputati cattolici al Reichstag tedesco e voterebbero contrariamente alle istruzioni del Papa.

La prima voce di questo intervento del Papa nella crisi presidenziale di Francia era partita da *Paris*, e il *Figaro* l'aveva confermata; ma venne ieri stesso smentita dal *Moniteur*. La *Tribuna* di ieri sera ha in proposito il telegramma seguente:

Ieri la Nunziatura inviava, in seguito alle voci corse, un personaggio al *Palais Bourbon* che davanti a quattro deputati — fra i quali il Freppel — dichiarò che la Nunziatura, al contrario, si disinteressava completamente dell'elezione presidenziale, e che non aveva mai manifestato alcun sentimento di simpatia riguardo alla candidatura Ferry.

Sebbene tutti sappiano non essere costume della Santa Sede immischiarsi in ciò che non la riguarda direttamente, e molto meno in affare tanto grave quale è l'interna costituzione di un governo, possiamo tuttavia, per nostre informazioni particolari, confermare la smentita del *Moniteur* e il dispaccio della *Tribuna*.

La legge frumentaria in Germania

La *Kölnische Volkszeitung* riassume, in breve, le disposizioni contenute nel disegno di legge, che eleva i dazi protettivi su i cereali.

Tale progetto sarà sottoposto alla discussione del Reichstag negli ultimi due giorni della corrente settimana, e deve garantire, come ha detto l'Imperatore, il lavoro del contadino tedesco, di fronte alla concorrenza dei prodotti esteri.

Le disposizioni prese nell'attuale disegno legislativo, corrispondono, in sostanza alle deliberazioni del consiglio imperiale superiore di agricoltura. Il dazio sul frumento, la segala e l'avena viene raddoppiato, ossia relativamente al frumento ed alla segala da 3 marchi è portato a 6, e riguardo all'avena da un marco e mezzo è elevato a 3 marchi per quintale.

In alcuni punti il progetto è più mite delle risoluzioni prese dal consiglio superiore. Così il dazio sull'orzo è portato da m. 1,50 a 2,50; mentre il consiglio di agricoltura ne

progettava l'elevamento a 3 marchi; quello sull'orzo tallito è elevato a 4 marchi invece di 6.

Non havvi aumento di dazio su i bestiami, ed anche ciò risponde alle idee del ministro dell'agricoltura, il quale è contrario ai dazi su i bestiami, mentre è fautore strenuo dei dazi protettivi sui cereali.

La *Kölnische Zeitung* spera dal progetto legislativo, di cui parla la consorella colonnese, un vero rimedio ai mali dell'agricoltura, e si volge a dimostrare la insussistenza dei pericoli, che il deputato Pietro Reichensperger teme dall'aumento dei dazi frumentari.

Il nuovo Vescovo di Cassovia

Il *Fremdenblatt* riceve da Cassovia il seguente telegramma in data del 23 novembre.

«Il Dott. Sigismondo Cubics, già abate di Rato, canonico della Cattedrale di Gran-Varadino, ora deputato al Reichstag, nuovo vescovo di Cassovia, è giunto quest'oggi alla sua residenza».

«Era accompagnato da molti deputati, colleghi ed amici tra cui anche Jokai».

«L'accoglienza preparata al nuovo pastore è stata veramente stupenda; tale che non si ricorda altra simile da alcuno dei cittadini di Cassovia».

«Una deputazione di questo capitolo cattedrale si è recata ad incontrare il nuovo vescovo a Miskolcz».

«In tutte le stazioni percorse dal treno in che viaggiava il Dott. Cubics, si sono trovate a complimentarlo deputazioni delle parrocchie e società cattoliche locali».

«A quella di Cassovia erano ad attenderlo le principali autorità ecclesiastiche e civili, le rappresentanze delle società e delle scuole, e numerosissimi popoli. Gli interventi saranno stati circa venti mila».

«La città è tutta imbandierata con stazzo; verso le otto di sera ha avuto luogo una passeggiata colle fiaccolate sotto il palazzo vescovile. Dimani compiersi la funzione della investitura del nuovo vescovo».

IL GIUBILEO DEL SANTO PADRE

La pre-esposizione Vaticana

Torino, 29 novembre.

Tra i doni dei privati, non credo vi sia un altro che per pregio stia innanzi a quello della illustre famiglia dei Conti Balbo di Vinadio, decoro del Piemonte come delle lettere e delle armi italiane.

La dedica minata in elegantissima pergamena dice: «Il figlio ed i nipoti di Cesare Balbo offrono al gran Pontefice Leone XIII, nel suo Giubileo sacerdotale, questo manoscritto del discorso pronunciato da Cesare Balbo nel Parlamento subalpino, il 23 febbraio 1849, in difesa del Potere Temporale dei Papi». Santo Padre, gradite il dono, come attestato di quella devozione alla Santa Sede, che è tradizionale nella nostra famiglia».

PROSPERO BALBO.

Questo manoscritto, rilegato con fine eleganza d'arte, costituisce uno degli omaggi più splendidi al Papato ed alla dominazione temporale dei Papi.

Il cofanetto dell'Unità Cattolica, nel quale il valoroso giornale deporrà i buoni del Denaro di San Pietro, è un gioiello dell'arte d'intarsio. Il disegno è del Reffo. Il *Corriere Nazionale*, altro valente foglio cattolico torinese, offre un quadro con splendida cornice. L'incisione è del celebre Pousin e rappresenta G. C. che rimette le chiavi a S. Pietro. Lo stesso foglio offre poi un albo coi nomi degli offerenti all'Obolo per la Messa papale. L'albo è uno stupendo ricamo, ornato di finissime perle, che intrecchiano l'augusto nome di Leone XIII.

Il signor Vogliotti, un bravo giovane cattolico di Torino, presenta una Concezione dipinta su cristallo trasparente, di sua invenzione; il meccanico Acquadro espone una ingegnosissima serratura di sicurezza che è un lavoro molto lodato dagli intelligenti.

L'Unione tipografica editrice mette in mostra due copie stupendamente rilegate e di gran costo delle *Chiese di Roma* del Fontana, alcuni saggi tipografici e la sua edizione della *Vita di Leone XIII* dell'IO'Reilly. La Ditta Paravia dà un globo terrestre di grandissime dimensioni, che forma una delle sue bellissime specialità scientifiche; le librerie Marietti, Canonica, Arnando espongono saggi di loro edizioni.

La Ditta Ruffino e Grigi, l'unica in Italia che produca stoffe e galloni per arredi sacri, espone un saggio delle sue industrie, artisticamente disposto in un trittico elegante; il cav. Costanzo Bellini offre uno stalone di valore.

Nomino ancora: un pizzo rinascimentale della Contessa Balbo, un medaglione in ricamo delle signorine Piovano, un cuscino portamessale ricamato dalla signora Buffa, un quadro riprodotto sulla seta la Sindone, splendidi tessuti e damaschi con stemma pontificio della Ditta Bersaniano, Corti e Marengo di Torino, un incisione di San Carlo appartenuta a Carlo Alberto, ecc.

Il finisco qui, sicuro di aver dimenticato moltissimi doni e sicuro anche di essere compatito dalle omissioni imposte anche dalla ristrettezza dello spazio.

Coi nuovi doni pervenuti di questi giorni, il valore degli oggetti esposti oltrepassa le 150 mila lire.

Il dono del Canada

Leggesi nella *Croix*:

«I membri del Gabinetto canadese hanno deciso d'offrire a Sua Santità Leone XIII, in occasione del Suo giubileo sacerdotale, un ricco dono consistente in un messale con crocifisso, con borchie ed angeli d'argento massiccio».

La Danimarca e la Russia

Leggiamo nel Monde:

«Il giornale ministeriale di Copenhagen, l'*Aislen*, annuncia che il ministro della guerra, Bahnsen, ha intenzione di fondare un corso di lingua russa per i giovani ufficiali».

«L'organo governativo fa notare che il ministro ha preso questa decisione in causa dell'importanza sempre più grande della Russia al punto di vista militare».

«La notizia in questione produce una viva sensazione a Copenhagen, dove è oggetto di molti commenti. Si vede in questo fatto una specie di conferma delle voci, secondo le quali il governo danese avrebbe l'intenzione di operare di concerto colla Russia, se scoppiasse una guerra in Europa».

«V'ha motivo di notare, intorno a ciò, che non si sa ancora, nei circoli politici di Copenhagen, se la Danimarca e la Russia hanno conchiuso impegni formali in previsione d'una guerra fra Russi e Tedeschi».

«Tutto ciò che si può dire fino ad ora, si è che, se un esercito russo venisse a difendere Copenhagen contro un'invasione tedesca, esso sarebbe ricevuto a braccia aperte dalla popolazione danese».

«In conseguenza, i giornali dell'opposizione non biasimano la recente decisione del ministro della guerra al punto di vista politico; essi dichiarano solamente che una tale risoluzione è praticamente inutile, considerando che la cognizione della lingua francese basta interamente agli ufficiali danesi che si trovano in relazioni con ufficiali russi».

«Ciò che rimproverano specialmente al governo, e in ispecie al ministro della guerra, è di voler fortificare Copenhagen e di parlar troppo di questa intenzione. Secondo gli organi della sinistra, la trasformazione della capitale danese in una piazza di guerra non può che irritare i Tedeschi e rendere meno facile il mantenimento della neutralità della Danimarca».

NOTERELLE POLITICHE

Ferve da qualche giorno tra il *Diritto* e l'*Esercito* una attraente polemica, circa le forze abissine che le truppe italiane troveranno lungo il cammino che corre da Massana alla meta della spedizione.

Il primo le esagera; l'altro le annulla quasi. *Per Diritto* le forze nemiche superano la cifra di centomila, mentre per l'*Esercito* arrivano appena a cinquemila.

Siccome questa differenza non può esser verificata tanto facilmente, il *Diritto* chiude la polemica, dicendo che, ad ogni modo, la superiorità numerica del nemico «non potrà che rendere più degna la vittoria».

Questa mattina i ministri si sono recati al Quirinale per sottoporre al re Umberto le relazioni e firme dei decreti. Il ricevimento delle commissioni parlamentari, incaricate di presentare gli indirizzi di risposta al discorso della Corona, è fissato a domenica prossima.

L'ambasciatore di Germania si recò ieri al ministero della marina per ringraziare, a nome del suo governo, l'on. Brin dell'aiuto prestato dai marinai italiani nell'incendio, avvenuto a Napoli, della nave ammiraglia *Stein*, e delle liste accoglienti fatte alla squadra tedesca in questa città ed alla Spezia.

Nella *Gazzetta ufficiale* è stato pubblicato un decreto che esclude da tutti i benefici e da tutte le facilitazioni consentite dalla legge gli iscritti sulle liste di leva e gli ascritti all'esercito permanente ed alla milizia mobile, che si recano all'estero senza regolare autorizzazione.

Il barone Marocchetti è partito ieri da Roma per tornare ad occupare il suo posto di ministro d'Italia a Copenhagen. La *epurazione*, attribuita a Crispi, del corpo diplomatico, diventa, a quanto pare, sempre più un mito.

Ieri si è inaugurata la sessione del Consiglio superiore dell'industria e commercio, sotto la presidenza del deputato Luzzatti. Il ministro Grimaldi aprì la sessione con un breve discorso relativo ai lavori di cui si occuperà il Consiglio nel corso di essa.

Oggi vi è stata la seconda adunanza.

Un dispaccio da Parigi reca che il governo ha emanato le più rigorose istruzioni per il mantenimento dell'ordine a Parigi e a Versailles, durante la riunione del Congresso. È probabile che questo, invece di aver luogo domani, come era stato stabilito, venga anticipato, aprendosi nel pomeriggio d'oggi, giovedì.

I membri del Congresso resterebbero in seduta sino a che l'elezione del presidente non sia definitiva.

Il 29 novembre tornerà a Berlino l'imperatrice Augusta.

In questa occasione il giornale ufficiale dell'impero pubblica una nota in cui la augusta donna dichiara d'essere profondamente commossa di tutte le prove di attaccamento e di affezione avute durante il suo soggiorno a Coblenza, tanto per quel che riguarda il suo stato di salute, quanto per ciò che si riferisce alla sua angosciosa maternità.

Sua Maestà ringrazia specialmente tutte le numerose persone che le hanno suggerito i rimedi da impiegarsi per la guarigione del principe imperiale.

Secondo la *Corrispondenza nazionale liberale* di Berlino, il governo imperiale avrebbe intenzione di presentare al Reichstag un disegno di legge diretto a rinforzare i provvedimenti contro i socialisti, e di prolungarli per cinque anni.

Un telegramma da Londra ai giornali di Parigi reca gravi notizie sulla salute di lord Lyons.

La malattia, della quale questo diplomatico soffre da molto tempo, si è d'un tratto notevolmente aggravata la mattina del 23 novembre, dopo il *dejeuner*.

Lord Lyons abita attualmente presso il duca di Norfolk, a Saint-James-Square. La regina Vittoria si è affrettata a mandare persona incaricata di prendere le notizie dell'infermo.

Il trattato di commercio coll'Austria

La *Neue Freie Presse* dice che dalle nuove istruzioni che i delegati austro-ungarici attendono quest'oggi giovedì, dipende la conclusione del trattato di commercio coll'Italia.

L'Italia rinuncia al dazio sul legname, purché resti fisso il dazio sui cavalli di 15 lire a capo, e sia accettato il dazio protettivo dell'Italia sui tessuti di lino. Inoltre, l'Italia domanda il trattamento di favore per lo scambio al confine del vasellame e l'esenzione d'ogni dazio per gli agrumi.

Un prolungamento della tariffa attualmente in vigore non potrebbe essere concessa, nel caso in cui non fosse ratificato il nuovo trattato, prima della fine d'anno.

I bilanci 1888-89

La Commissione di finanza ha nominati relatori degli stati di previsione 1888-89; i senatori: Cambray-Digny per l'entrata, Finelli per il tesoro, Vergà C. per le finanze, Lamperico per la Grazia e Giustizia, Celsa per l'Interno, Mezzacapo per la guerra, Valsecchi per la marina, Majorana-Cattabiano per l'agricoltura e commercio, Brisch per i lavori pubblici.

L'on. Perazzi è stato nominato relatore per il consuntivo 1886-87.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il *Popolo Romano*, esaminando il progetto di assenteamento, distribuito ieri l'altro ai deputati scrive:

«In buona sostanza nell'esercizio in corso le spese della guerra sommano a 312 milioni, quelle della marina a 113 — totale 425 milioni di spese militari».

«Di questo passo non si va innanzi: ossia, si andrà innanzi, ma col sacrificio di tutti gli altri ordinamenti e di tutti gli altri servizi pubblici».

«Fino a che si fosse trattato di assolvere la spesa per la guerra, fra ordinaria e straordinaria, a 250 milioni ed a 100 milioni quella per la marina, la proporzione poteva reggere, ma al di là è un eccesso».

«Le spese militari rappresentano un terzo dell'entrata: se togliamo il servizio del debito pubblico, rappresentino più di quello che importa la spesa complessiva di tutte le altre Amministrazioni».

«Sta bene che le condizioni della politica generale, che l'esempio degli altri Stati, ecc. impongano dei doveri; ma ogni dovere vuol essere proporzionato alle forze del paese».

«Naturalmente non parliamo per quest'anno: adesso siamo impegnati nella questione africana e bisogna liquidarla con onore del paese: ma parliamo per l'avvenire, ossia di condizioni normali».

«Poiché bisogna tener conto di un fatto e cioè che per ora c'è il vantaggio del buon prezzo dei cereali e relativamente del vegetario; ma colla corrente protezionista che ci ha invasi, evidentemente queste spese cresceranno».

«E se per disgrazia ci colpisce un po' di crisi economica, non sappiamo davvero come si potrà farvi fronte».

L'*Opinione* scrive intorno alle dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici sulla questione ferroviaria, e conclude:

«È evidente la verità di ciò che l'onorevole ministro ha affermato: il problema del servizio ferroviario è, innanzi tutto, problema di materiale buono e sufficiente, di armamenti solidi delle strade, di stazioni in grado di servire al crescente sviluppo del movimento».

«E dicendo, ciò, si intende, senza lunghe discussioni, che il problema è quasi esclusivamente finanziario».

«I clamori, per quanto alti, non giovano, e le dispute teoriche, sul miglior metodo del servizio e sulle convenzioni, giovano anche meno».

«La questione è di milioni: e il ministro l'ha detto chiaramente: al Parlamento e al paese spetta prepararsi ai provvedimenti che egli ha annunziati, e i quali non potranno concretarsi che in proposte finanziarie».

«Milioni, sempre milioni! Il quel che è peggio, milioni che non esistono».

La *Perseveranza* scrive a proposito del *catenaccio*:

«Il presidente del Consiglio si è doluto alla Camera, che la legge del *catenaccio* avesse avuto tante palle nere contrarie. Noi ci meravigliamo che ne abbia avute così poche; e non per il proposito di fare opposizione al governo, ma guardando a questo modo di procedere, che ci pare, staremmo per dire, selvatico. Lo si scusa col l'esempio degli altri paesi; quasi che il male

che si fa altrove si attenuasse perché lo si imita in casa nostra».

«Lo zucchero, il caffè, l'alcool si potrebbero dire generi fuori degli usi comuni del commercio in questi ultimi anni, nei quali se n'è fatto tanto scempio, non certo con la nostra approvazione. Valeva proprio la pena di abolire il macinato, che coi nuovi metodi di accertamento e col ribasso dei cereali non peserebbe più sui contribuenti, per portare l'alcool, lo zucchero, il caffè a così alti dazi, fomentare il contrabbando in modo non mai conosciuto prima, arricchire degli importatori senza ragione, e così togliere, non solo ai poveri, ma anche ai meno agiati, l'uso ristoratore dello zucchero e del caffè! Valeva proprio la pena di dare costoso saggio di finanza ristoratrice!».

E, dopo uno dei soliti soffiati obbligati in favore dell'on. Bonghi, il foglio milanese conclude così:

«Sarebbe tempo che le questioni finanziarie, approfittando di questo momento di tregua nelle passioni politiche, avessero — come devono averlo — il posto principale. Sarebbe tempo che si dicesse tutta la verità, e ci si insegnasse come in tanti anni di pace, occorra, ogni momento, di semestre in semestre, stabilire delle nuove imposte, alzare le vecchie, crescere tanto il debito pubblico, e vedere così sregolata e dissanguata la circolazione. Il paese ha il diritto di saper tutto questo, e il Parlamento ha l'obbligo di dirgelo».

«Del resto, l'on. Bonghi è stato discreto verso il presidente del Consiglio; e avrebbe potuto ricordargli un discorso di un certo Crispi contro il *catenaccio*, nel quale diceva al Depretis ed al Magliani che codeste leggi di *catenaccio* equivalevano a mettere il *catenaccio* a Montecitorio. Il potere fa dimenticare; speriamo che l'on. presidente del Consiglio dimentichi, per compenso, qualche altra cosa cattiva che ha sostenuta in passato».

Cronaca delle città italiane

ANCONA. — Ieri dinanzi le nostre Assisie è incominciato il processo contro quel famigerato uccisore del Fiume e che poi indirettamente fu causa della tragedia di Falerone la cui svolgimento ed epilogo sono già noti ai vostri lettori.

BOLOGNA. — Sabato sono attesi a Bologna i signori Zentilomo e Pasinetti, i quali presenteranno all'on. conte Codronchi, vice-presidente di quella futura Esposizione, un progetto di illuminazione architettonica e fantastica alla veneziana per l'apertura della Esposizione.

Ci si scrive che il progetto, corredato da annotazioni, documenti e disegni, dimostra la grandiosità della illuminaria che i due artisti veneziani vorrebbero fare a Bologna. «Ci vorranno almeno 300.000 fiammelle a vetro colorato e a palloncini».

CAGLIARI. — Leggiamo nell'*Arenaire*:

Da alcuni giorni a Terralba si verificano casi di morbo asiatico.

Si sono recati sopra luogo il medico dottor Randaccio ed il sottoprefetto d'Oristano, con un delegato di p. s.

CORIGLIANO CALABRO. — Un brillante servizio è stato reso da questo delegato di P. S., coadiuvato dai carabinieri.

Da qualche tempo una accolta di malfattori rubava la notte la radice di liquirizia appartenente ai diversi officii industriali, sottraendoli alle ricerche delle autorità.

Dopo accurate indagini furono scoperti ed arrestati. Erano 19 vagabondi.

GENOVA. — Leggiamo nel *Pensiero Cattolico*:

Il Commissario regio on. Riccardo Pavelli prese stamane alle 10,30 possesso della sua carica. L'assessore anziano marchese Vivaldi Pasqua gli fece la consegna dell'Amministrazione Comunale e gli presentò gli impiegati civili.

Il Delegato ha preso alloggio all'*Hotel du Parc*.

Giunsero fra noi e si recarono a visitare la città e dintorni il duca e la duchessa di Montpensier, col seguito, composto del conte e contessa di Bonanza, conte e contessa di Chiopione, marchese di Falco, Elio de Arcizara, R. Esquivol, Pedro Joss, De Aoenzi, provenienti dalla Spagna. Essi alloggiarono al *Grand Hotel Isotta*.

NAPOLI. — Togliamo dalla *Libertà Cattolica*:

L'autorità giudiziaria di Napoli ha fatto procedere al sequestro del primo numero del giornale *La riforma dello Stato*, sotto l'imputazione di aver fatto voti per la distruzione dell'ordine costituito.

PADOVA. — L'altro giorno, nell'ateneo padovano, furono disordini provocati a causa del noto professor Brunetti, il quale sembra inveisce contro gli studenti.

Ora scrivono da Padova al *Corriere della Sera*:

Siccome gli studenti di medicina non si sarebbero acquietati e oltre alla protesta portante più di 150 firme trasmessa al ministero, avrebbero fischietto il professor Brunetti ogniqualvolta si fosse presentato in iscuola, il Rettore, su proposta della *Facoltà medica*, sospese il *Corso d'anatomia patologica* fino a ulteriori — speriamo — definitivi provvedimenti.

Ho parlato su tale proposito con molti professori e con parecchi studenti, e lo lagnanze e l'indignazione contro il Brunetti sono generali; da tutti si chiede un termine ad uno stato di cose che compromette la società e la dignità dell'insegnamento.

LETTERE TORINESI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Torino, 29 novembre.

Giovedì sera si raduna il Comitato di cittadini per la tutela degli interessi ferroviari. Siamo giunti a tal punto, che i locali della stazione non essendo più sufficienti a ricevere in deposito le merci, si devono occupare le aree coperte nell'interno, dove passano i passeggeri per salire e discendere dai treni. Quali inconvenienti nascono da questo disordine è facile immaginare. Il commercio ne soffre e strilla, la Camera di Commercio moltiplica i suoi dispacci e le sue sollecitazioni al Governo, senza alcun pro. E pensare che tutto questo si poteva evitare con un po' di zelo da parte del Governo e dell'amministrazione ferroviaria.

— Domenica s'inaugurò in Racconigi un busto marmoreo al re Carlo Alberto e si aperse un nuovo e grandioso ponte sulla Macra.

— A Torino sono incominciati e proseguono i lavori per il monumento al generale Alfonso Lamarmora, eretto un po' per obblazioni private, un po' per concorso del Municipio ed il resto per dono del nipote marchese Tommaso Lamarmora, principe di Masserano.

— Giungono in bel numero le adesioni al pellegrinaggio piemontese a Roma per il Giubileo del Papa. Credesi che un buon migliaio dei nostri cattolici si possa trovare alle feste mondiali della Messa d'oro di S. S. Quasi tutti i nostri Vescovi vi si recheranno.

LETTERE VENEZIANE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Venezia, 29 novembre.

Il nuovo selciato in piazza S. Marco. — Un ordine del giorno del Consiglio comunale. — Buona notizia per Venezia. — Pre-esposizione Vaticana. — Il Senatore Torelli e Venezia.

Dietro il campanile di S. Marco verso le Procuratie Nuove, venne tolto il selciato e scoppiata una cloaca — che manda le più sgradevoli esalazioni, massime in ora di bassa marea. E in questo modo che si dà principio ai famosi lavori per la nuova pavimentazione della piazza, tanto reclamata dagli staccendati e da quei ricchi che altro non sanno far della loro vita che passeggiare su e giù per S. Marco, non già dai contribuenti poveri, che formano, a dir vero, la maggioranza dei veneziani, mentre essi veggono per tale ingente e costosissimo lavoro una prossima pioggia di nuove tasse in aggiunta alle tante delle quali sono tutto giorno gravati.

Sarà una bellissima cosa veder la piazza di S. Marco, quando che sia, selciata a nuovo: ciò peraltro non toglie che non si dovesse proprio oggi sobbarcarsi ad una tale spesa, oggi che molti e molti, compreso il comune, si risentono ancora dell'arrendimento d'affari sofferto lo scorso anno in causa dell'epidemia colerica.

— In seguito alle voci corse che la Società di Navigazione generale non intendeva, rinnovando il contratto per il servizio *Peninsulare*, obbligarsi a far Venezia capolinea per le linee dell'Oriente, il nostro Consiglio comunale approvava ieri l'altro all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale, udite le comunicazioni fatte dal signor Sindaco sulle pratiche in corso relativamente alla questione della navigazione orientale, raccomanda alla Giunta di continuare in nome del Comune a far valere nel modo più energico i diritti di Venezia che andrebbero altamente pregiudicati, se, al cessare dell'attuale contratto (scadente il 31 gennaio 1888) colla Società Peninsulare orientale, non fossero già predisposti i provvedimenti necessari a mantenere e migliorare le condizioni dei nostri rapporti marittimi coll'Oriente».

— Viene annunciato da qualche giornale che i cotonieri del Bergamasco si sono obbligati di affidare il trasporto di tutti i cottoni provenienti dall'India alla Rete Adriatica facendoli approdare a Venezia anziché a Genova, e che questo esempio sarebbe seguito da altri industriali non cotonieri.

— Alla pre-esposizione Vaticana che sta aperta in sala dei Banchetti Palazzo Patriarcale, accorre gente ogni giorno ad ammirare il ricco dono che fanno i veneziani al Santo Padre e tutti quegli altri che i privati hanno esposto e continuano ad esporre aumentando così la serie dei regali che saranno offerti a Leone XIII per l'occasione del suo Sacerdotale Giubileo.

— Il compianto senatore Torelli, all'epoca che si trovava prefetto della nostra città, acquistava alcuni stabili che poi faceva demolire regalandone l'area al Comune allo scopo d'isolare l'abside ed il fianco sinistro della Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. Fra quegli stabili uno ne sussiste tuttora in proprietà del Torelli che non si è potuto demolire perché forma parte di un corpo di stabili d'altri ragioniere. Il senatore Torelli prima di morire esternò desiderio al figlio suo, che fosse regalato quello stabile alla città di Venezia per lo scopo per il quale era stato acquistato. Ora il conte Dino Torelli vuol mettere in esecuzione l'ultima volontà del genitore. L'atto generoso dell'ex-prefetto di Venezia dimostra quanto affetto egli abbia sempre conservato per quella città che egli resse con tanto amore per molti anni; affetto che non venne meno nemmeno all'ultimo istante di sua vita.

NOTIZIE RELIGIOSE

2. Venerdì, S. Bibiana.

Esposizione del Ss. Sacramento.
2. S. Maria Maggiore.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.
2. S. M. della Colonna in S. Pietro in Vaticano.

CRONACA CITTADINA

S. P. Q. R. — L'assessore Caselli, a quanto ci viene assicurato, ha ritirato le dimissioni date, avendogli ieri la Giunta accordato lire 60,000 per la manutenzione delle strade sterrate.

Premiazione. — Stamani, alle 9, nella chiesa di S. Apollinare ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni del Pontificio Seminario Romano.

Presiedeva l'E. Cardinal Parocchi, Vicario generale di Sua Santità, cui facevano corona, insieme all'ill. e R. Monsignor Talamo, Prefetto degli studi, molti R. Prelati e vari distintissimi signori.

Dopo una prolusione dottissima detta dal prof. Santoro, sono stati distribuiti i premi consistenti in medaglie d'argento.

Quanti hanno assistito alla bella cerimonia sono rimasti lietissimi dello sviluppo che ogni anno si verifica nelle scuole del Pontificio Seminario Romano tanto bene diretto, ed affidato a tanti eletti professori.

Alla Tiberina. — In questa pontificia Accademia il 28 novembre l'ill. e R. Monsignor Agostino Bartolini, consigliere annuale, lesse l'elogio funebre del R. P. Andrea Leonetti, Censore annuale dell'Accademia, Procuratore Generale delle Scuole Pie e Rettore del Collegio Nazareno.

Dessa della giovinezza del compianto Religioso, e degli studi da lui fatti in patria. Quindi lo considerò come ascritto all'Ordine illustre del Calassano, e lo dipinse tutto pieno d'amore per lettere, per le accademie e per lo studio della storia. Tocò degli uffici che l'illustre defunto lodevolmente occupò in vita, sino al supremo nell'Ordine, delle cure che ebbe con una assiduità tutta sua verso i giovani studenti del Collegio Nazareno, delle opere che diede alle stampe.

Quando il ch. Prelato parlò della morte dolorosissima del P. Leonetti, ebbe parole talmente commoventi, che strappò le lagrime dagli occhi di tutti i presenti.

Fu un discorso d'alto e forbito che lasciò negli accademici la più potente impressione.

L'accademico avv. Attili recitò un sonetto di circostanza.

Alargamento della cinta daziaria. — Verso la fine di quest'anno sarà allargata la cinta daziaria tra Porta Pia e Porta Angelica.

La nuova cinta sarà trasportata da Porta Pia a Ponte Nomentano; di qui prenderà la riva sinistra dell'Aniene fino all'imboccatura del Tevere sopra all'Acquedotto, quindi servirà di limite il Tevere fino a Ponte Molle.

Da questo Ponte fino a Porta Angelica è già costruita la nuova cinta.

Per la sorveglianza del lungo tratto, non difeso né da barriera né da mura, il Municipio fece richiesta alla direzione generale delle gabelle di duecento guardie doganali, ma questa risposta di non poterglielo accordare, nemmeno in via provvisoria, perché ha il corpo doganale deficiente.

Il Municipio sarà costretto a provvedere come meglio sarà possibile, ampliando il corpo delle guardie daziarie.

Dati statistici. — Nella nostra città si sono verificate nello scorso mese 1204 nascite e 856 decessi. C'è stato quindi un aumento nella popolazione di 348 persone.

Un nuovo metodo di calligrafia è stato in questi ultimi giorni presentato al S. Padre dal signor Filippo Del Colle, romano, già maestro di calligrafia nel Collegio Militare dei Cadetti Pontifici.

Questo metodo è tutto basato su sole quattro cifre a forma di lettere, con cui si compone tutto l'alfabeto, e mentre è di una semplicità meravigliosa, ha il pregio di fare apprendere in pochissimo tempo, anche a persone adulte ignare di calligrafia, a bene scrivere sotto dettatura.

Il metodo, che potrà riuscire vantaggiosissimo per le scuole elementari e serali per gli adulti, è stato passato già all'esame degli Ispettori delle Scuole Cattoliche, i quali si sono espressi in senso favorevole.

Il ministero d'agricoltura avverte:

Le Associazioni agrarie ed i privati agricoltori, che avessero utili notizie da comunicare al ministero di agricoltura intorno ai metodi adoperati per combattere la Peronospora della vite, possono rivolgersi al Ministero stesso (Direzione Generale dell'Agricoltura).

Le notizie, che giungeranno, verranno sottoposte al giudizio della Commissione per lo studio delle questioni relative alla Peronospora.

Teatri. — Costanzi. — L'ultima rappresentazione della *Carmen* richiamò, ieri sera, una grande folla in teatro, la quale applaudì tutti gli artisti.

Questa sera il *Mefistofele* per sorata di onore della signora Ferni-Germano.

Nazionale. — Questa sera è annunciata una nuova commedia brillantissima.

Col giorno 8 dicembre corrente tornerà in questo teatro la Compagnia Nazionale, e vi resterà fino all'ultimo giorno di Carnevale.

Il programma di questa stagione promette 50 rappresentazioni e 12 produzioni nuove per Roma.

Per questa stagione è stato, con felicissimo pensiero, aperto un abbonamento, ai

palchi, alle poltrone e ai posti numerati, a prezzi modicissimi.

Questa innovazione, introdotta nel teatro Nazionale, non potrà non avere uno splendido risultato, soprattutto se si consideri che la Compagnia è composta dei migliori artisti conosciuti, e che l'impresa mantiene sempre le promesse fatte.

Rossini. — La serata di gala che avrà luogo domani sera, è posta sotto il protettorato non del principe Colonna, ma di Don Fabrizio Colonna Principe d'Avella.

Delitti e disgrazie. — Ieri quattro giovani agrimensori stavano misurando un prato, nella tenuta Castellacci, presso ponte Salario.

Il prezzo c'era un altro giovane cacciatore, il quale arrabbiato di non colpire neppure una volta la cacciagione e vedendo che gli altri ridevano, suppose che lo burlassero e indirizzò ad essi qualche parola pungente. I quattro risposero male e il cacciatore allora spianò il fucile, fece fuoco, ferendo gravemente uno dei giovani, Scipione Cicognani.

In piazza di S. Carlo al Corso ieri un carrettino che veniva di tutta corsa da piazza del Popolo, investì una signora, tale Annunziata Scozza, ferendola al piede destro.

BIBLIOGRAFIA

Le Chiese di Roma dalle loro origini fino al secolo XVI, per MARIANO ARMELLINI. Roma, Tipografia Editrice Romana, 1887.

Questo importante lavoro, dedicato al S. Padre Leone XIII nella fausta ricorrenza del suo Giubileo sacerdotale dall'illustre professore romano, merita se ne dica qualche parola nel nostro giornale all'effetto di farne conoscere al pubblico il valore. La sicurezza delle notizie in esso raccolte con diligenza somma, la novità di molte di esse dissepelitte negli archivi onde è ricca la capitale del mondo cattolico, già lo raccomanderebbero agli amatori dell'archeologica scienza. Ma oltre a questo, il lavoro riesce di un alto interesse per tutti coloro che amano nella nostra patria, non solo la regina delle città storiche, ma la madre amorosa del popolo cristiano, la custode intemerata della fede, e il centro dei monumenti onde va gloriosa la cattolica Chiesa. Molte vicende passarono sopra di Roma, e mentre ventiquattro secoli la coronarono di gloria, gli uragani delle invasioni barbariche e delle rivolte cittadine rovesciarono molte sue antiche memorie cui altre se ne sostituirono a ricordare nuove glorie e nuovi trionfi. In tutto il lunghissimo periodo cristiano che forma la più gran parte della sua storia, questi avvenimenti sono ricordati dalle chiese, e dai monumenti in esse contenuti. Le chiese sono state come musei nei quali si conservò la storia di diciotto secoli; molte ancora lo sono, e le bellezze dell'arte di cui quivi si fa sfoggio, attestano la potenza del genio cristiano.

L'opera di cui parliamo è divisa in due parti. Contiene la prima le notizie generali sulle chiese di Roma. Si accenna la storia e l'origine di esse, rimontando fino al secolo apostolico, nel quale sorse, come in embrione, il concetto della Chiesa cristiana. Furono allora edifici interni alle case, in parte rozzi, ma quegli inizi contenevano il germe cui il genio umano seppe siffattamente ispirarsi da creare le originali fabbriche che, passate a traverso i secoli, levano ancora la testa superba verso il cielo e sembrano trarre alla patria dei beati gli abitanti del mondo.

Descritta l'origine delle nostre chiese, si fa motto degli scrittori e raccoglitori di notizie delle medesime. In seguito si fa parola di quei celebri titoli ecclesiastici, origine dei titoli cardinalizi. Bellissime e nuove cose si soggiungono alla cosiddetta *fraternitas romana*, associazione composta dei soli preti della città i cui rettori erano i rappresentanti, tutori e patroni di tutto il collegio, custodendone i diritti e guardandone i privilegi. Essi erano deputati e costituiti come tribunale giudicante nelle più gravi cause ecclesiastiche. Per la nomina dei rettori la città era divisa in tre parti, e si ebbe così la triplice distribuzione delle chiese di Roma nei secoli XIII e XIV. — Appresso l'autore discorre di alcuni cataloghi delle chiese di Roma dal secolo XII al XVI. Cioè di quello dell'Ordo Romanus, di Caprio Camerario, dell'altro dell'anonimo di Torino, del catalogo del Signorili, segretario del Senato Romano, di quelli di Pio IV e di Pio V. Questi preziosi documenti, dall'Armellini riferiti per intero, sono una nuova fonte di indizi agli studiosi della romana topografia, e nel numero e nel pregio delle chiese danno a conoscere di qual fervore e di qual tempra fosse la fede dei nostri antichi.

La seconda parte contiene la notizia storica di tutte le chiese riferite nei detti cataloghi, ed esse sono messe per ordine alfabetico con un indice topografico al fine. Dita della meravigliosa ricchezza, della scelta dei documenti citati e riferiti in questo catalogo, sarebbe troppo lungo. Il lettore ha di che pascolare il suo amore per la nostra cara patria, e la sua curiosità per i misteri dell'archeologia. Non vi è dubbio che quanto fino ad ora hanno potuto somministrare i nostri archivi in questo genere, è stato posto nel più bell'ordine e luce.

Piacca a Dio che i figli di Roma s'ispirino a queste pagine, che tali studi vengano ogni giorno più in onore, e che servano a far conoscere alle genti la grandezza di Roma cristiana, sì che dinanzi al suo nome si chinino riverenti. L'esempio dato dal cav. Armellini servirà certamente a muovere la nostra gioventù, specialmente ecclesiastica, a dedicarsi a far risplendere

le glorie antiche della capitale del mondo, e a mostrare ai nostri piccoli eroi sceredenti quanto essi siano pigmei su questo suolo ove giganteggiano le figure cristiane dei nostri maggiori.

Vendesi al nostro ufficio al prezzo di L. 6.

NOSTRE INFORMAZIONI

Monsignor Prefetto delle Cerimonie Pontificie ha fatto diramare per mezzo dei Corsi Apostolici, la scheda colla quale è intimato, per lunedì prossimo, al S. Collegio degli Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali il Concistoro Segreto per la futura Canonizzazione.

Tra gli Eminentissimi Porporati che assistevano all'udienza del Pelleginaggio Ungherese nella Sala Ducale vi era anche l'Emo Cardinale Serafino Vannutelli, già Nunzio Apostolico a Vienna.

Ultime Notizie

I trattati internazionali.

Il ministero ha chiaramente manifestato che, se dalla Francia non parte una iniziativa conciliatrice, che regoli sul trattamento della nazione più favorita i rapporti dei cambi coll'Italia, si applicherà il 1° gennaio la tariffa generale.

Non sono ancora appianate tutte le difficoltà per la conclusione del trattato austro-ungarico, le quali, da entrambe le parti, consistono nel non volere pregiudicare la eventualità di prossime negoziazioni con la Germania.

I delegati per i trattati di commercio fra l'Italia e l'Austria si sono riuniti oggi al Ministero degli Affari Esteri.

Le petizioni.

Circa la questione del trattamento del legname, che è stato uno dei punti controversi nelle negoziazioni austro-ungariche, il ministero italiano ha ricevuto numerose petizioni dagli interessati e contraddittorie. Le popolazioni che coltivano foreste d'alto fusto domandano il dazio protettivo, quelle più numerose che ne lavorano il legname, combattono questo dazio di protezione.

Redditi dei fabbricati.

La Camera di commercio di Milano ha inviato alla presidenza della Camera una petizione, perché sia modificato il progetto di legge sulla revisione dei redditi dei fabbricati nel senso che i meccanismi fissi non debbano concorrere alla formazione del reddito fondiario.

Il tenente generale Emilio Ferrero.

Questa mattina, alle ore 6,30, in Firenze, è morto il tenente generale Emilio Ferrero.

Il ministro della guerra, appena avuta comunicazione ufficiale della notizia, ha telegrafato alla vedova le proprie condoglianze unitamente a quelle del ministero.

I tagli dei biglietti.

Secondo il nuovo progetto per gli istituti di emissione, i tagli dei biglietti delle banche saranno di lire 25, 50, 100, 500, 1000. Novem decimi dei tagli più alti si darebbero agli istituti aventi un capitale versato superiore ai trenta milioni, mentre i nove decimi dei tagli dei biglietti di 50 lire e tutti i tagli di 25 lire si darebbero agli istituti il cui capitale non supera i 30 milioni.

Il Vescovo di Ampurias e Tempio.

All'illmo Monsignor Don Pasquale Pinna, Vescovo della Diocesi di Ampurias e Tempio, è stato dato il regio *Ezequiel*.

Le occupazioni dell'on. Zanardelli.

L'on. Zanardelli, ministro di grazia e giustizia e dei culti, da diversi giorni non si occupa che della relazione che dovrà precedere il nuovo Codice penale.

Il disavanzo del bilancio.

Non sono state ancora appianate le difficoltà sorte tra la Giunta per il bilancio della Camera dei deputati e l'onorevole ministro delle finanze a proposito delle obbligazioni del tesoro che vorrebbe creare l'onorevole Magliani per coprire il disavanzo di 70 milioni che esiste nel bilancio dello Stato. Oggi l'onorevole Luzzatti, presidente della Giunta per il bilancio, ha avuto una lunga conferenza coll'on. ministro, e si afferma che accordi siano intervenuti tra i due personaggi, e che tali accordi basteranno a togliere ogni dissidio.

Procedimento penale contro l'on. Bertolotti.

Oggi gli uffici della Camera dei deputati dovevano occuparsi della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato onorevole Francesco Bertolotti, rappresentante il primo Collegio di Como.

Trattasi di una querela sporta da Della Casa Sante e Campatico Urbano, soci della Ditta Campatico e Della Casa di Genova, per ingiurie scritte, cioè per una lettera stata loro diretta dalla Ditta Bertolotti e Corti di Como.

Prima che i componenti gli uffici si fossero riuniti, fu annunciato che la querela era stata ritirata, e perciò non è più occorsa alcuna discussione della domanda sunita.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BIANCHIARI

Seduta del 1° dicembre.

La seduta è aperta alle 2,30 colle formalità d'uso.

Benedici giura.

Presidente annunzia di avere eletto, giusta il mandato avuto dalla Camera, l'onorevole Di Blasio Scipione a far parte della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale.

Comunica che la Giunta delle elezioni propone la convalidazione della elezione dell'onorevole Michele Fracica nel 2° collegio di Catanzaro, e lo dichiara eletto salvo i casi d'incompatibilità preesistenti.

Seguito della discussione sul disegno di legge per consorzi d'acqua a scopo industriale.

Si procede alla votazione segreta del progetto sui consorzi d'acqua a scopo industriale.

Il presidente dice: Prego gli onorevoli deputati a presentarsi all'urna man mano che sono chiamati, altrimenti non si può fare il controllo, essendo mia intenzione di pubblicare l'ora innanzi, nella *Gazzetta Ufficiale*, i nomi dei votanti e degli assenti.

La votazione incomincia; siccome, dopo 20 o 30 nomi i deputati si affollano disordinatamente alle urne, il presidente, adirato, annulla la votazione e ne fa cominciare un'altra, che prosegue senza incidenti.

Si lasciano le urne aperte.

Cuechi svolge un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici sui nuovi valichi alpini. Egli per ora non si pronunzia né pro né contro, ma desidera sapere quali sono le idee del governo.

Saracco. Il governo non ha preso ancora alcun impegno, anzi non è ancora entrato ufficialmente in alcuna forma trattativa, quindi non è il caso di dare ulteriori spiegazioni.

Ginori svolge la sua interpellanza sul ritardo dei lavori per la nuova stazione di Firenze.

Saracco. Egli è pronto ad accettare un equo temperamento, ma finora la cosa è rimasta per le maggiori ingenti spese che si è verificato occorrere.

Galli interpellò sul servizio marittimo dell'Adriatico che è quasi tutto in mano del Lloyd austriaco. Sollecita dal governo provvedimenti efficaci e pronti.

Saracco. Il governo si è preoccupato e si preoccupa della prossima scadenza del contratto colla *Società Peninsulare* che col 1° febbraio sopprimerrebbe l'apporto dei suoi vapori a Venezia, per limitarne la corsa a Brindisi.

Il governo spera di riuscire a rinnovare l'attuale contratto, nel caso contrario, provvederà nel modo migliore.

Campio ritira la sua interrogazione sulle irregolarità del servizio ferroviario.

Di Belgioioso e Saracco si scambiano alcune spiegazioni sui lavori stradali in provincia di Molise.

Risultato della votazione:

Votanti . . . 200
Favorevoli . . . 169
Contrari . . . 31

La seduta è tolta alle 5.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Stamane gli Uffici elevarono i seguenti deputati a commissari sui disegni di legge posti all'ordine del giorno:

Onorevoli Levi, Majocchi, Menotti, Elia, Involi, Balenzano, Sola, Mocenni, Compans per gli *Obblighi di servizio degli ufficiali in congedo*.

Onorevoli Mazza, Cambray-Digny, Chinaglia, Rizzardi, Tenni, Brunialti, Galli, Di Braganza e Curcio per l'*abolizione del vagantismo nelle provincie di Venezia e di Rovigo*.

Vennero inoltre eletti dagli Uffici IV, V, IX gli onorevoli Ferraris Maggiorino, Plebano e Chiaradia per la *Istituzione di una Cassa pensione per gli operai delle manifatture tabacchi e dall'Ufficio IX l'onorevole Gamba per la proroga delle facoltà concesse ai Comuni dalla legge 15 gennaio 1885*.

Ultimi Dispacci

Parigi, 10. — Il Consiglio dei ministri si radunò stamane sotto la presidenza di Grévy. Questi annunciò al ministero che, la situazione essendosi modificata, egli non farà oggi nessuna comunicazione al Parlamento.

Il presidente del Consiglio, Rouvier, farà conoscere al Parlamento questa decisione e dichiarerà che il gabinetto è nuovamente dimissionario.

Si assicura che Grévy costituirà prossimamente un nuovo gabinetto.

San Remo, 1. — Verso mezzogiorno, tre navi da guerra tedesche, con piccolo pavesse, si sono dirette verso il nostro porto, attese dalle autorità militari e civili, da molti algnori delle colonie tedesche ed inglese e da molti cittadini.

A mezzogiorno le navi tedesche hanno sfilato salutando il Principe ereditario colle salve di ventun colpi di cannone, ogni nave alternativamente. A bordo, le musiche suonavano l'Inno imperiale, mentre l'equipaggio, sulle sarte, saltava con *urrah*.

Poi le navi hanno ripreso il largo.

Firenze, 1. — È morto il senatore tenente generale Emilio Ferrero, ex-ministro della guerra.

Domani alle ore 4 pom. avrà luogo il solenne trasporto funebre.

SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA

(A. S.)

Porto Said, 30. — Il regio trasparto Garigliano è qui giunto stamane e proseguirà per Massaua.

Massaua, 1 dicembre. — È arrivato il piroscalo Egitto, con truppe dell'ultimo scaglione.

A bordo tutti bene.

Le truppe che sbarcarono, si attendono ad Otumlo.

È pure giunto felicemente il piroscalo Faro.

Il generale di San Marzano ha passato in rivista stamane, ad Otumlo, la quarta brigata, comandata dal generale Lanza.

Massaua, 1 dicembre. — La rivista della quarta brigata, comandata dal generale Lanza, è stata passata dal generale di San Marzano nella pianura all'Est di Otumlo.

Il generale di San Marzano era seguito dal generale Saletta e dal suo Stato maggiore.

Hanno preso parte alla rivista il 4° reggimento, comandato dal colonnello Lami, ed il 3° reggimento (meno il sesto ed il settimo battaglione distaccati ad Archico), comandato dal colonnello Valles.

Il generale di San Marzano si è mostrato pienamente soddisfatto del contegno e dei movimenti delle truppe e ne ha encomiato tutti gli ufficiali.

Nella scorsa notte, è partito un messo per sollecitare da Kantibai la consegna dei cammelli, che si confida giungano fra giorni.

Domani mattina, il generale Cagni passerà in rivista la seconda brigata, di cui è comandante.

Massaua, 1. — Proveniente da Berbera è giunta la nave Luna, carica di 150 buoi, per le forniture militari.

Napoli, 1. — Il Polcevera è arrivato da Massaua.

ULTIM'ORA

Parigi, 1. — Camera dei deputati.

Il presidente del Consiglio, Rouvier, dichiara che il presidente della Repubblica, Grévy, aveva annunciato essere sua intenzione di dirigere un messaggio alla Camera, ma che ora ha mutato opinione. Davanti a tale situazione il ministero che aveva ritirata la sua dimissione, si dichiara di nuovo dimissionario. (Applausi su tutti i banchi della sinistra).

La Camera delibera, per voto unanime delle sinistre tutte, di sospendere la seduta fino alle 4 pom.

BORSA DI ROMA.

1 dicembre

Generalmente compiuti la liquidazione, il nostro mercato sino dal principio si mostrò fermissimo.

La Rendita da 98,10 a 98,15.

Generali da 690 a 690,50.

Industriali da 708 a 710.

Fermissime le Immobiliari da 1228 a 1234.

Anche l'Acqua Marcia in aumento da 2220 a 2225.

Mediterranee 624,50.

Gas da 1945 a 1943.

Banco Roma 857.

Restante intrattato.

Cambi:

Parigi: chèque 100,97.

Londra 3° 25,33.

BORSA DI PARIGI — 1 dicembre.

Tendenza ribasso.

Rendita italiana: Apertura 97,67. — Chiusura 97,35.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio del Collegio Romano.

1 Dicembre 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.

Altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodi . . . 765,0.

Umidità relativa a mezzodi . . . 55.

Vento e mezzodi: S debole.

Stato del cielo a mezzodi: coperto.

Termometro centigrado) Massimo 16 3
Minimo 9 7

Idem forte.

Loretta, nelle Romagne.

La Bauche, in Savoia.

Marcols, in Francia.

Marienbad, in Boemia.

Montecatini, in Toscana; So'genti Savi - Olivo

Rinfresco - Tettuccio - Regina - Tamerici

Monte Alfeo, presso Voghera.

Monte Ortono, nella Valle della Vergine.

Nocera Umbra, in Campania.

Orezza, in Corsica.

Pejo, nel Trentino.

Pulnaer, in Boemia.

Idem bottigl. piccola L. 0,50.

Rubini, in Scagria.

Rabbi, nel Trentino.

Roccaro, nel Veneto.

Royet, in Francia.

Ronco, nel Trentino.

Sales, in Piemonte.

Santa Caterina, in Valtrava.

San Maurizio, in Svizzera.

Idem bottigl. picc. L. 0,70.

San Galmier, in Francia.

San Omobono, Bergamasco.

San Pellegino, Bergamasco.

Seditz, in Boemia.

Schwalbach, in Germania.

Idem bottiglia piccola.

Saxon, in Svizzera.

Tartavalle, in Lombardia.

Valle d'Inferno, in Toscana.

Valdagno, nel Veneto.

Vals, in Francia.

Vernet, in Francia.

Vichy, in Francia.

Wildungen, in Germania.

Si trovano in ogni epoca dell'anno in Roma, da A. Manzoni e C. piazza di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27; Milano, stessa Ditta, via della Sala, 16; i quali ne fanno spedizione ovunque dietro richiesta.

NB. — Tutte le suddette acque si vendono in bottiglie grandi e piccole, come

Frattanto la contessa andava piegandosi a quella nuova vita e a Luisa, — benchè le giovani abbiano più facile il rimpianto che la rassegnazione — pareva di trovare qualche momento felice in mezzo alla disgrazia.

Anche Luisa sentiva ciò che sentiva il marchese Fersi, sativa con tutta la purezza di una fanciulla intemerata una indistinta brama di affetti nuovi e santi, di un ideale da raggiungerli; e in mezzo a quegli affetti e a quell'ideale, non chiamato, ma spontaneamente, si mescolava il nome di Andrea.

Meditava la gentildonna, come, venuto il giorno della sua morte, sarebbe rimasta sua

Finchè le fu possibile, nascose a Luisa che la vista le andava calando, inventò mille pretesti, uno più ingegnoso dell'altro,

— E lei, signora Adriana, penserebbe anche a dirlo alla mamma?

(Continua)

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4^a pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. L. 0 30
3^a dopo la firma del gerente 1 35

ROMA
Via del Corso, 300

MILANO - TORINO - ROMA - VENEZIA

L. 2475

L. 26 59

31 50

Mantelli tutta rotondità

in chievoli pesanti, con mantello tutta
rotondita

in stoffa pura lana

Specialità in Costumi, Paletot, Ulster per Bambini - Novità in stoffe estere per commissioni sopra misura.

Dietro semplice richiesta alla Ditta SAVONELLI e C. Ufficio Corrispondenza, Roma, si spedisce GRATIS e FRANCO il CATALOGO GENERALE riccamente illustrato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.	50
---	----

»	1884 . . .	»	2,25
Moscato uso Champagne.		»	2 —
Sconto ai rivenditori			



Esp. Universale d'Anversa del 1885
 Esp. Universale d'Anversa del 1885
 Esp. Universale d'Anversa del 1885

Suchard

NEUCHÂTEL

Depositi: Napoli Piazza del Municipio, angolo A. E. Imbiani 27.

ricetta, A. Manzoni e C, Milano, v.
Roma, via di Pietra, 91; Napoli, p.

Passanti di
della Sala, 16
azzo Municipio

Roma — Tip. Editrice Industriale Di. G. X.

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta, **A. Manzoni e C.**, Milano, via delle Sale, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, palazzo Municipio.



Roma — Tip. Editrice-Industriale, Piazza S. Ignazio, 127-151 A.

Roma — Tip. Editrice Industriale, Piazza S. Ignazio, 127-151 A.